

L'analisi

## Quel salto nel vuoto della Svizzera dopo la bocciatura della "Lex Usa"

PAOLO BERNASCONI\*



Presa di posizione inviata a tutte le banche, ma anche a tutte le società di revisione, affinché vigilassero all'osservanza di questo nuovo principio. Non bastava più rispettare la legge svizzera, ma diventava necessario rispettare anche la legge del mercato in cui la banca esercitasse. Proprio in virtù di questa impostazione il Consiglio degli Stati, approvando la Lex Usa - poi bocciata dal Consiglio Nazionale -, approvò una mozione, invitando la Finma a procedere contro i responsabili, dirigenti e funzionari, per le violazioni perseguite da parte dell'autorità giudiziaria penale e fiscale americana. Questo potrebbe essere considerato un rischio minore, che potrà obbligare parecchie banche a disfarsi di membri di Cda e di direzione che avallarono o non impedirono il modello di business imperniato sulla cooperazione a frodare il fisco Usa.

Cosa si discute febbrilmente ai vertici della quarantina di banche entrate nel mirino giudiziario e fiscale Usa? Già mesi orsono queste banche avevano dovuto fornire alla Finma un "piano di emergenza", con le misure da adottare se le autorità Usa avessero promosso un procedimento penale. La risposta dipende dalla capacità di resistenza di ogni singola banca. Molte saranno in grado di resistere alle pesantissime multe già rese note dal Consiglio federale nelle commissioni parlamentari, ma a porte chiuse. Porte chiuse, perché? Perché se le cifre previste per queste multe trapelassero nel pubblico, per alcune di queste banche scatterebbe l'incubo di ogni banchiere: il "run". Spaventa non solo la coda dei clienti fuori dalle banche, ma la fotografia di questa coda che fa il giro dei media mondiali e che può innescare un fenomeno a spirale, spesso inarrestabile. Come avrebbero potuto cavarsela queste banche? A condizione di fornire alla giustizia Usa anche i nomi dei complici dei clienti frodatori fiscali, all'interno e all'esterno di ogni banca. La necessaria legge federale è stata respinta al mittente. Il Consiglio federale provvederà immediatamente con un'ordinanza urgente, il cui risultato potrebbe però essere ostacolato da dirigenti e impiegati di banca, ma specialmente da avvocati e fiduciari esposti al rischio di vedere il loro nome trasmesso alla Giustizia Usa. Basta richiedere una misura provvisoria da parte di un Tribunale civilesvizzero che faccia divieto alla banca di trasmettere questi nomi alla giustizia Usa. In tal modo l'intero meccanismo viene inceppato. Chi ne fa le spese? Le banche nel mirino dell'artiglieria giudiziaria Usa. Qualcuna potrebbe fallire e salterebbero centinaia di posti di lavoro? Sembrerebbe di sì, interpretando le dichiarazioni, diplomatiche, formulate dal Consiglio federale davanti ai parlamentari. Salto nel vuoto. Salto nel vuoto anche per i dipendenti delle banche incaricati di cooperare nell'ambito dell'"Us desk". Infatti, le misure protettive previste dalla Lex Usa a loro favore sono state spazzate via dal Parlamento. E per l'economia svizzera, quali rischi? Una banca svizzera ha già scucito 50 milioni per gli avvocati Usa e 30 milioni per lavori di revisione. E poi sonore multe e sonore perdite per le banche significano riduzione del gettito fiscale per Confederazione e Cantoni. E il popolo svizzero? Quello si è già espresso per levata di mano della maggioranza dei suoi deputati alle Camere federali.

segue dalla prima pagina \*Docente di Diritto bancario e Diritto penale dell'economia